

disarmate, passarono coll' acqua alla gola fra' due baloardi *Dolfino*, e *Mocenigo*, e pos-
 sto piede a terra sul molo, non incontran-1714
 do verun ostacolo, entrarono, salendo uno
 su l'altro, nella città, di cui, spalancata in
 un volger d'occhj la porta, rimase essa in mo-
 menti inondata da numerosa turba di bar-
 bari. Tentarono alla vista del nimico, che
 più non potea respingerli, il Provveditor
 Generale *Bono*, e il General *Zacco* di sal-
 varli nella Fortezza superiore, ordinando
 che nella città fosse esposta bandiera bian-
 ca, e che la Fortezza più non dovesse far
 fuoco; ma non badando i Turchi alle espo-
 ste bandiere, occupata già la città, s'indi-
 rizzarono a gran passi alla Fortezza, e apren-
 doli colla sciabla la strada fra l'una e l'al-
 tra porta, trucidavano la gente colà affolla-
 ta, risparmiando soltanto le donne e i fan-
 ciulli. Perirono nella orribil confusione i
 più bravi Uffiziali, che, antepo-
 nendo la morte alla schiavitù, vollero perire coll' armi in
 mano; e rimasero trucidati i Religiosi collo
 stesso Arcivescovo *Carlini*. Erano le vie fe-
 minate di cadaveri; e le voci di pianto e
 di disperazione empivano ogni angolo, fin-
 chè cedendo il furore all'avarizia, si diede-
 ro i Turchi a ridurre in ischiavitù chiun-
 que avea sfuggita la morte. Fra questi gra-
 vemente ferito, si annoverò lo stesso Pro-
 vveditor Generale, e il *Zacco* altresì colto da
 un fasso nel capo, con altri Nobili ancora,